

*Isernia linea del fronte.  
Centrodestra (quasi) obbligato  
a ricompattarsi per contrastare  
l'ultima "sacca"  
Cinquestelle rimasta in vita  
dopo la "catastrofe"  
su scala nazionale*

9 pag

# ULTIMA CHIAMATA

Nel nome del Signore

Il Papa da una parte,  
il Gemelli Molise  
dall'altra

pag  
6

La salute prima di tutto

Tomasella, la sub  
incollata alla poltrona  
Ma con un perché...

pag  
8

Fuga di massa

Campobasso, se la  
dà a gambe un altro  
consigliere grillino...

pag  
10

ELEZIONI COMUNALI - ISERNIA 3/4 OTTOBRE 2021

BALLOTTAGGIO

ISERNIA TORNA  
GRANDE

GABRIELE  
MELOGLI  
CANDIDATO SINDACO

# Entra al Cardarelli in buona salute ESCE IN UNA BARA

di **Monica Vignale\***



\*tratto da [primonumero.it](http://primonumero.it)

**Il fatto a 6 giorni dal ricovero e senza alcuna spiegazione**

Chiara racconta gli ultimi giorni di nonna Lucia, 79 anni, morta all'ospedale di Campobasso mercoledì scorso dopo un intervento "perfettamente riuscito" per impiantarle un pace maker. Cosa sia poi accaduto alla donna, una cittadina di Montorio nei Frentani ricoverata in cardiologia, resta un mistero doloroso

La cartella clinica non è stata ancora restituita alla famiglia, che oggi si interroga con sgomento davanti alla propaganda delle autorità sul Molise che vanta i migliori servizi sanitari territoriali d'Italia

Questa è la storia di una donna di 79 anni, in buone condizioni di salute e senza apparenti patologie, che ha avuto bisogno dell'ospedale, come succede a tanti, per uno scompenso cardiaco. Ma che da quello stesso ospedale, il Cardarelli di Campobasso, nel quale era entrata con le sue gambe e senza nemmeno bisogno del 118, è uscita in una bara nemmeno sei giorni dopo.

**Nonna Lucia** – la chiameremo così perché la storia è raccontata dalla nipote Chiara Vitulli – è stata accompagnata dal figlio nel nosocomio di Campobasso la mattina del 24 settembre, un venerdì. Nei due giorni precedenti l'holter, la macchinetta che viene indossata per il monitoraggio costante del ritmo del cuore, aveva riscontrato aritmia, cioè battiti eccessivamente lenti durante le ore notturne. Non è una catastrofe, in termini clinici: succede con maggiore frequenza di quanto si possa immaginare e riguarda persone sia giovani che anziane. A dimostrazione della "non gravità" della condizione c'è il fatto che al cardarelli, quando

nonna Lucia è arrivata, non volevano nemmeno ricoverarla. E' stata la famiglia a insistere. Se potessero tornare indietro con la macchina del tempo, i familiari non insisterebbero più, per nessuna ragione al mondo. Perché è stato in quel labirinto di reparti, medici, infermieri, esami diagnostici e sale chirurgiche che la loro amata ha perso la vita per ragioni misteriose. La cosa più assurda, incomprensibile e dolorosa di questa vicenda è proprio l'assenza di una spiegazione, di una causa certa di morte. La "malattia del nodo del seno", come si legge sul referto che i figli di Lucia hanno avuto peraltro solo il pomeriggio successivo al giorno del decesso, non spiega nulla. Perché nonna Lucia sia morta dopo due giorni in Pronto Soccorso e in seguito a un intervento "riscitissimo" con il quale le è stato impiantato un pace maker (un intervento banale, di routine), è un interrogativo senza risposta.

**La nipote Chiara Vitulli, che vive a Larino**, con il coraggio tipico dei giovani e in un impeto di condivisione della tragedia personale per non la-

sciare nell'ombra "una storia che è successa a me, ma poteva succedere a chiunque", ha deciso di raccontare gli avvenimenti sui social e a noi, in una lunga chiacchierata nella quale abbiamo verificato circostanze e dettagli.

*Stamattina ho letto che quel gran signore del Presidente della Regione condivide questo post in cui si vanta del fatto che il Molise è risultata essere una delle regioni italiane con i migliori servizi sanitari territoriali. Ora, fermo restando che credo che se non fosse per alcuni medici, alcuni infermieri, alcuni Oss che si fanno in quattro pur di assistere coloro che ne hanno bisogno, a quest'ora saremmo tutti morti, racconterò la storia che mi ha recentemente coinvolto a dimostrazione del fatto che quello che vogliono farci credere siano una marea di idiozie.*

**Nonna Lucia è entrata con le sue stesse gambe venerdì 24 settembre al Pronto Soccorso dell'Ospedale Cardarelli di Campobasso. È stata ricoverata solo dopo qualche insistenza, poiché, nonostante avesse con sé analisi varie, elettrocardiogramma, tracciato dell'holter car-**

diaco e indicazioni sull'installazione di un pacemaker, non era stata ritenuta inizialmente da ricovero.

È stata buttata più di ventiquattro ore su una barella al Pronto soccorso e per tutto quel tempo, se non fosse stato per la clemenza e la benevolenza di un'infermiera, non avremmo avuto sue notizie.

Venerdì siamo state una serata intera al telefono, senza mai ottenere una risposta dall'ospedale; anzi, alla fine dopo minuti e ore di attesa hanno chiuso loro la chiamata.

Siamo riusciti a sentire nonna solo sabato a pranzo, quando ci ha comunicato di essere stata trasferita in reparto. Nonna stava bene.

Questo è accaduto nei giorni 24, 25 e 26 settembre. Il fine settimana, come chiunque frequenti un ospedale molisano sa purtroppo fin troppo bene, non si muove foglia. E quindi per ripartire dalla storia cinica bisogna arrivare a lunedì 27 settembre, quando proprio nonna Lucia ha informato la sua famiglia, al telefono, che nessuno le diceva nulla sulle sue condizioni e non sapeva nemmeno se alla fine in giornata le avrebbero impiantato il pace maker (un'operazione che in altri ospedali d'Italia fanno in day hospital, ndr).

Mamma e zio si sono recati a Campobasso nel pomeriggio, perché qualora non lo sapeste, ora in ospedale si entra uno alla volta per 15 minuti, non uno di più. Quando mamma è arrivata, nonna era in sala operatoria. Ha aspettato il suo turno e alla fine è entrata. Davanti a sé ha trovato la scena di un film di quelli che raccontano della Prima Guerra Mondiale: una bella camerata con uomini e donne separati solo da tende; meglio sorvolare sulle condizioni igienico sanitarie... Nonna, comunque, stava bene.

Martedì mattina riusciamo a sentirla un paio di volte, chiama per l'ultima volta alle ore 14.00 riferendo che sarebbe uscita nel pomeriggio. Mio zio si avvia verso Campobasso,



ma alle ore 16 telefona un'infermiera dicendo che la mamma sarebbe uscita solo l'indomani. È stata l'ultima volta in cui mamma ha sentito la voce di nonna che chiamava il suo nome in sottofondo (forse, a questo punto, pensiamo si lamentasse o volesse dirci qualcosa).

La sera siamo andati tutti a letto tranquilli. Poi, alle 4 in punto della notte squilla il telefono di casa. Solo cinque minuti prima avevano chiamato zio dal Cardarelli: "Sua madre sta male, deve correre a Campobasso, la stiamo rianimando dalle 2". Nella confusione generale, non ci siamo posti una domanda: perché state chiamando solo ora? Prima incongruenza: sul certificato di morte, il decesso risulta alle ore 03.45 e di segni di rianimazione non c'era nemmeno l'ombra.

Chiara Vitulli prosegue nel suo racconto, che si fa sempre più drammatico:

Mamma, zio e zia corrono verso Campobasso, ma quando arrivano ovviamente nonna era già morta. Dal reparto ricevono solo l'accoglienza di un tipo non identificato che chiede loro chi siano e che alla fine li spedisce in obitorio. L'obitorio del Cardarelli è qualcosa di simile a una macelleria. Nonna era su una lettiga di metallo, avvolta in un lenzuolo sporco di sangue (non suo perché di sangue non ne aveva perso), sui piedi una busta con gli effetti personali e il borzone (all'interno del quale abbiamo ritrovato intatto

"Il tono trionfalistico e inaccettabile del presidente della Giunta che è anche commissario alla sanità Toma, che ha postato una immagine di se stesso che promuove il Molise come regione con i migliori servizi sanitari territoriali d'Italia".

Una immagine che in queste circostanze ha il sapore amaro di una barzelletta che non fa ridere nessuno. Che sembra uno scherzo di pessimo gusto.

\*tratto da primumero.it



## Dieci mesi di attesa per una radiografia alla mano

San Timoteo

Asrem: in Poliambulatorio e altre strutture tempi più brevi

Quasi un anno di attesa per fare una radiografia a un arto all'ospedale 'San Timoteo' di Termoli.

Lo denuncia il Comitato San Timoteo mostrando il documento della prenotazione.

Una lastra a una mano destra prenotata al Cup ospedaliero il 1 ottobre scorso è stata fissata al 16 agosto 2022. Si tratta dell'episodio più recente del genere. Le lunghe attese per gli esami diagnostici nel presidio termolese sono da tempo al centro di polemiche.

Tempi lunghi, sempre presso l'ospedale di Termoli, anche per la mammografia che può essere effettuata presso il nosocomio e non presso il poliambulatorio dell'azienda sanitaria di via del Molinello.

Sulla vicenda, l'Asrem con il direttore generale Oreste Florenzano, ha replicato al Comitato San Timoteo sottolineando come i tempi di attesa per la radiografia nelle altre strutture dell'Azienda sanitaria siano più brevi. A Termoli, presso il Poliambulatorio di via Molinello, è possibile effettuare la stessa lastra il 9 novembre prossimo, mentre nella struttura di Montenero di Bisaccia il 3 gennaio. A Larino (Campobasso), presso l'ospedale 'Vietri', il 18 o il 21 ottobre prossimo e nel mese di ottobre anche all'ospedale 'Cardarelli' di Campobasso.

(Ansa).

Il certificato di morte ce lo hanno dato il giorno dopo il decesso.

Ma non c'è scritto praticamente nulla.

Cosa sia successo in quelle dodici ore non lo sapremo mai

# Il Papa per la sanità cattolica Il Gemelli per il fondo misterioso

di Tommaso Casti

**LINEE  
IN CONTROTENDENZA  
ALLE PENDICIO  
DEL VATICANO**

Firmato il contratto preliminare per la vendita dell'ospedale di Campobasso al gruppo Capital, che ha in "pancia" quattrini dalla non meglio precisata provenienza. Proprio nel mentre il Santo Padre spiazza tutti con l'istituzione di una Fondazione tutta nuova che metta al primo posto la salute e non gli affari. Ma potrebbe pensarci Draghi entro l'anno a non celebrare la "messa"...

SANITÀ

**D**ue linee in netta contraddizione tra di loro. Anzi, di più. Una contro l'altra, nettamente. Il Papa istituisce una Fondazione per la Sanità cattolica, una specie di ricognizione delle strutture sanitarie di proprietà della Chiesa che da questo momento in poi sono chiamate a mettere al primo posto la salute di tutti e non gli affari. E nello stesso tempo, quasi contemporaneamente, il Gemelli Molise (ospedale di Campobasso sotto l'egida "cattolica") firma il contratto preliminare di vendita alla società Capita, che come è noto ha in "pancia" non meglio precisati fondi che arrivano dai paradisi fiscali e che si possono portare appresso qualsivoglia provenienza.

**Amen, la frittata, "cristiana"**, è quasi fatta e chissà se il Papa ne è del tutto al corrente.

A Milano in settimana la stipula del contratto preliminare tra il Policlinico universitario Agostino Gemelli Ircs e il gruppo Responsible Capital a cui potrebbe andare il pacchetto di quote maggioritarie (il 90 per cento) nel processo di cessione dell'azienda ospedaliera.

Lo hanno reso noto dall'ufficio stampa della Fondazione spiegando che «la conclusione del contratto definitivo di cessione è subordinata al verificarsi di alcune condizioni, tra cui quella legata all'eventuale esercizio del cosiddetto golden power da parte dell'Autorità governativa; ed è prevista entro il corrente anno».



L'opzione del veto da parte del governo di Mario Draghi che ha rimesso le carte dell'operazione riguarda, lo ricordiamo, direttamente la vendita del Policlinico Gemelli al fondo svizzero. Il golden power o, detta in soldoni, l'ultima parola, potrebbe spettare al governo per ciò che è il ruolo pubblico dell'ospedale in questa cessione tra privati.

**La sanità, del resto, è un settore strategico** e di interesse nazionale per il quale Draghi potrebbe decidere di esercitare "entro l'anno" – come ricordano oggi dal Gemelli Molise –

i suoi poteri speciali per mettere al riparo i servizi offerti ai molisani e a chi sceglie la nostra regione per curarsi.

«L'operazione – spiegano ancora dalla fondazione – prevede significativi elementi di continuità, in relazione alla proprietà dell'immobile, che resta in capo all'Università Cattolica del Sacro Cuore, e al concorso della Fondazione e della Facoltà di Medicina e Chirurgia "A. Gemelli" di Roma alle attività cliniche, didattiche e di ricerca della struttura ospedaliera molisana».

IL SANTO PADRE  
ISTITUISCE  
LA FONDAZIONE PER LA  
SANITÀ CATTOLICA

dal Vaticano



Il Papa si affaccia dal Gemelli

Il Papa ha istituito una Fondazione per la Sanità cattolica: "Accogliendo volentieri la supplica che mi proviene da più parti di un intervento diretto della Santa Sede a sostegno e supporto degli Enti canonici che operano con il solo scopo di migliorare la salute degli infermi e di alleviarne le sofferenze, anche con la collaborazione di benefattori che hanno particolarmente a cuore la sollecitudine della Chiesa verso i più fragili e bisognosi, con il presente Chirografo istituisco la Fondazione per la Sanità Cattolica, destinandola, ove ne siano le condizioni, ad offrire sostegno economico alle strutture sanitarie della Chiesa". Il Papa ha nominato Presidente della Fondazione per la Sanità Cattolica mons. Nunzio Galantino, che è presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica. Inoltre, il Papa ha nominato per la medesima Fondazione: segretario generale Fabio Gasperini, segretario dell'Apsa; consiglieri di amministrazione: Mariella Enoc, Presidente dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù; Sergio Alfieri, professore ordinario di Chirurgia generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, il chirurgo che ha operato lo scorso 4 luglio al Gemelli; e Chiara Gibertoni, direttore generale del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi; sindaco unico Maximino Caballero Ledo, segretario generale della Segreteria per l'Economia.

(Ansa)

Soddisfazione è stata espressa anche da Stefano Petracca, presidente di Responsible Capital: «Il nostro scopo, lo ribadiamo, è quello di rafforzare la posizione di eccellenza dell'azienda continuando a investire risorse nelle attività cliniche, didattiche e di ricerca e puntando sulla preziosa collaborazione con la Fondazione e la Facoltà di Medicina e Chirurgia "A. Gemelli"».

Tutto risolto quindi nonostante Papa Francesco? Non proprio perché potrebbe essere Mario Draghi, entro l'anno, a non celebrare più la "messa"...



Il Molise  
si ama  
Sempre



## Amministrative

di Alberto De Stefano

**A**ll'indomani del voto Isernia si è svegliata strana, frastornata. Una città in crisi d'identità. Il centrodestra di Gabriele Melogli (per tutti, semplicemente Gabry) è davanti a Piero Castrataro, scelto per guidare il centrosinistra: 42,88% il primo, 41,66% il secondo. Il candidato di Fdi, l'imprenditore Cosmo Tedeschi, soltanto terzo, con il 15,46% dei consensi. Sta di fatto, però, che la spaccatura del centrodestra ha favorito la sinistra. In una città, Isernia, che ha nel suo dna storico una tradizione dichiaratamente di destra.

**Eccolo il dramma.** Sta tutta qui la crisi d'identità del capoluogo molisano. Una crisi d'identità peraltro annunciata, che il risultato delle urne non ha fatto altro che evidenziare ancora di più. I numeri sono chiari: il centrodestra unito sfiora il 60% dei consensi a Isernia, ma la divisione ai blocchi di partenza dei due schieramenti rischia di regalare alla sinistra, e quindi a Piero Castrataro, la poltrona di primo cittadino. Un dono di Natale anticipato, non c'è che dire. È dunque partita la corsa contro il tempo per rimettere insieme i cocci. E la diplomazia partitica si è attivata: da Roma fanno sapere che l'idea di regalare Isernia alla sinistra non piace affatto.

**C'è da trovare un accordo che soddisfi tutti,** che azzeri le divergenze delle scorse settimane e che rimetta l'obiettivo principale – far vincere Melogli e il centrodestra – in cima alle priorità. La chiesa al centro del villaggio. Chi sta lavorando dietro le quinte è fiducioso che l'accordo, alla fine si farà. Anche perché a ben guardare i risultati del primo turno, una vittoria di Castrataro non solo sposterebbe l'asse politico cittadino a sinistra, ma avrebbe conseguenze pratiche a dir poco ingestibili.

Perché mentre Melogli saprebbe fin dal primo giorno dove mettere le mani, forte di un'esperienza amministrativa non solo brillante ma anche decennale, Castrataro dovrebbe come prima cosa pagare dazio e ripagare politicamente coloro che lo hanno messo a capo della coalizione. A cominciare dagli "appetiti istituzionali" di coloro che hanno incassato più preferenze. Facile, dunque, immaginare persone come Domenico Di Baggio, Ovidio Bontempo, Maria Teresa D'Achille e Francesca Scarabeo in prima fila a gestire posti e ruoli chiave. Gli stessi che fecero cadere anzitempo l'ultima amministrazione di centrosinistra. Per non parlare di Sara Ferri, che qualcuno già vede futuro "assessore all'immigrazione", visto il suo ruolo a capo della cooperativa che gestisce migranti e già al centro di uno scandalo mediatico uscito sulle TV e sui giornali di mezza Italia.

# ULTIMA CHIAMATA

**Sono questi, insieme ad altri, i motivi** per cui in queste ore molti si stanno adoperando per stringere il cerchio attorno a Gabriele Melogli. Perché Gabry è Isernia. Testardo, pratico, un po' guascone. Una persona dai modi spicci ma onesta; uno che più che alle chiacchiere bada ai fatti. Insomma: un isernino doc. Ed è da lui che il centrodestra vuole ripartire. Per rimettere la chiesa al centro del villaggio.



# Tomasella, la sub incollata alla poltrona (ma potrebbe esserci un perché)

di Federico Guglielmo



È arrivata al vertice della sanità molisana per affiancare Degrassi. Che però nel frattempo è andata via e il timone è passato a Toma. **MA PERCHÉ "RESISTE"?** Solo per il lauto compenso o perché "spinge" i pazienti a curarsi fuori regione, magari nel "suo" Veneto?

«Un altro «pezzo» della Sanità veneta si stacca per andare in soccorso ad altre regioni. Ieri il Consiglio dei ministri ha nominato Annamaria Tomasella, 57 anni di Conegliano, subcommissario del Molise. Affiancherà Flori Degrassi, 70 anni, ex direttore generale della Asl 2 di Roma da poco in pensione e nuovo commissario di una regione per 18 giorni rimasta orfana di Angelo Giustini, suo predecessore. Tomasella subentra all'ex braccio destro di Giustini, Ida Grossi, come lui dimissionaria». Sintetizzava così, siamo ad aprile, il "Corriere del Veneto". Un "pezzo" della sanità veneta in soccorso a quella (disastrata) molisana. Una "protesi" in aiuto al commissario Degrassi. Siamo in primavera. Da allora abbastanza acqua è passata da sotto i ponti. A cominciare, manco a dirlo, dalle dimissioni (dalla fuga) proprio di Degrassi, l'ex commissario alla sanità molisana di cui Tomasella avrebbe dovuto fare da sub, da vice. Bene, anzi male, perché la domanda

più o meno spontanea ora è questa? Ma che ci fa in Molise ancora Tomasella se il suo "capo", Degrassi, nel frattempo è andata via e al suo posto al vertice del comando c'è il presidente della Regione Toma?

Quale senso può avere, se ne ha, la permanenza di un vice se il "capo" di prima non c'è più e ve ne è un altro che di fatto risponde ad altra logica e ad altra rappresentanza politica e istituzionale? Tomasella può fare la vice di Toma nella sanità molisana se Toma è non solo il commissario straordinario ma presidente della Regione? E Toma può relazionarsi con Tomasella se lui è commissario perché governatore (quindi eletto) e Tomasella una tecnica inviata dal profondo Nord per aiutare chi oggi non c'è più?

Misteri alla molisana, a ben vedere. Con tanto di paradossi e incongruenze. Tomasella, ad ogni buon conto, dalla poltrona non si muove e vi resta ben incollata. Si dirà, s'è detto (anche con una certa dose di scontatezza) che uno stipendio generoso non si lascia mai di propria sponte. Tomasella, infatti, costa e non poco a tutti i molisani. Ma c'è dell'altro? Può esserci anche dell'altro? A ben vedere, e mal pensare, pare proprio di sì. Tomasella, e cioè la sua permanenza molisana, potrebbe rientrare in quella strategia più complessa e complessiva che ha l'obiettivo (nazionale) di far curare i molisani fuori regione. Nel profondo Nord. Magari, perché no, proprio nel Veneto di Annamaria Tomasella...

SANITÀ

Post voto

## Comunali conferme per 16 sindaci su 29

In Molise oltre che a Isernia, che va al ballottaggio, si è votato per le Amministrative anche in altri 29 comuni. In più della metà dei centri alle urne sono stati confermati i sindaci uscenti: 16 su 29.

Aumentano le donne alla guida dei municipi, sono otto quelle elette nella tornata elettorale appena passata. Tutti confermati anche i tre sindaci uscenti dove gli amministratori rivali: San Giacomo degli Schiavoni, Roccamandolfi e Cantalupo. E' stato superato il quorum del 40 per cento dei votanti necessario per dare validità al voto.

(Ansa).

Aumenta le presenza delle **DONNE**. Adesso sono **8**

ELEZIONI COMUNALI - ISERNIA 3/4 OTTOBRE 2021



**BALLOTTAGGIO**

**ISERNIA TORNA GRANDE**

**GABRIELE MELOGLI**  
CANDIDATO SINDACO

# EFFETTO Giuseppe Conte: si riempiono le piazze, si svuotano i Consigli comunali



di Marco Minervino

**L**l nuovo Capo del Movimento 5 Stelle, ex Movimento Grillino – Giuseppe CONTE – arriva per la prima volta in Molise, durante le scorse settimane, nel pieno della competizione elettorale di Isernia, per sostenere il candidato rosso/giallo Piero Castrataro.

Lui nel ruolo di “prima donna” del Movimento, realizza il più grande flop della storia dei militanti del “vaffaday”, fuori da Roma e Torino, chiamati a fare la stampella del PD a Bologna e Napoli.

Ma in linea con quanto accade a livello nazionale, la Città di Campobasso, che fino a pochi giorni fa era annoverata tra le tre Città Capoluogo di Regione (con Roma e Torino) governate da un Sindaco Grillino, è stata colta da una pesante emorragia. Solo pochi giorni fa, si sono registrate le dimissioni del Consigliere Antonio Musto (eletto nelle fila del Movimento con quasi 400 preferenze) ha scelto di allontanarsi dal medesimo in maniera forte e determinante; al suo posto doveva subentrare il primo dei non eletti, l’avvocato Frate, che a pochi minuti dall’inizio dei lavori d’Aula ha fatto pervenire la sua rinuncia, costringendo a scorrere ancora la “graduatoria” all’interno della lista Grillina.

Ma, l’effetto Conte in Molise non finisce qui, anzi; all’apertura della seduta di Consiglio comunale di Campobasso del 7 ottobre scorso, in prosecuzione alla seduta di martedì 5 ottobre, si continua a “navigare a vista”, la Consigliera Giuseppina Passarelli, forte sostenitrice del Movimento 5 Stelle, entrata in Consiglio comunale sin dal suo insediamento, rinnega pubblicamente il Partito che l’ha eletta, sottolineando che non si rivede più in quello che lo stesso è diventato.

Aderisce al Gruppo Misto, seppur in continuità con la propria e personale azione amministrativa; la maggioranza tace, nessun intervento in Aula né da parte del Sindaco Gravina, evidentemente provato o semplicemente consapevole dell’incapacità di tenere le fila della maggioranza, ma niente da parte di nessuno dei Colleghi della Passarelli.

Solo le Opposizioni avrebbero voluto dire la propria su quanto è accaduto, ma il Presidente del Consiglio ha “imbavagliato” i Consiglieri tra norme regolamentari e interpretazioni disciplinari, fatto sta che su proposta del Capogruppo di “Forza Italia”, il Consigliere Domenico Esposito, si è disposta una sospensione dei lavori per 30 minuti al fine di permet-

POLITICA



**GIUSEPPINA PASSARELLI**  
consigliera comunale a Campobasso  
si dimette dal M5s  
e passa nel gruppo misto



**DOMENICO ESPOSITO**  
capogruppo di forza Italia  
propone e ottiene la sospensione  
dei lavori in Consiglio

ELEZIONI COMUNALI - ISERNIA 3/4 OTTOBRE 2021

tere ai Consiglieri di Opposizione di stigmatizzare un comportamento totalitario e per nulla rispettoso delle prerogative di ogni singolo amministratore.

Alla ripresa dei lavori, il Capogruppo del PD – Giose Trivisonno, ha fatto sintesi tra i Gruppi di Opposizione di Centro SX e su specifico mandato del forzista Domenico Esposito, e del collega Salvatore Colagiovanni dei “Popolari per l’Italia”, ha sottolineato quanto sia impropria questa gestione dell’Aula, che non si sopporta più essere virtuale dove l’irritualità e l’approssimazione non può più trovare spazio.

**Dal fronte dei Consiglieri regionali del Movimento**, compreso quello che resta della Delegazione Parlamentare, nessun commento rispetto ad una “emorragia” grave e gravosa che sta interessando la compagine al governo della Città di Campobasso.

Il risultato poi ad Isernia, diciamo che c’era più gente in Piazza a seguire Conte, che voti sulle schede elettorali per il Movimento, visto le appena 459 preferenze di lista, che vedono la “più votata” con sole 67 preferenze.



BALLOTTAGGIO

ISERNIA TORNA  
GRANDE

GABRIELE  
**MELOGLI**  
CANDIDATO SINDACO

di Angelo Moro

FORZA  
ITALIA  
uber alles

**L**o avevamo scritto qualche tempo fa, oggi gli italiani e i molisani hanno voglia di una politica moderata che guardi ai fatti e che non parli più per slogan. E' accaduto nell'ultima tornata elettorale che quei partiti che in questi anni hanno usato paroloni, illudendo la gente che aveva ben altri problemi, già prima della prima della pandemia e che quest'ultima ha ingigantito.

E così se a Isernia alle politiche del 2018 il Movimento 5S aveva ottenute percentuali bulgare quasi del 44% e alle regionali dello stesso anno aveva raccolto il 38% dei consensi, nei giorni di domenica e lunedì si è dovuto accontentare di un misero 3,759% raccogliendo poco più di 400 voti. Una disfatta che sa di incredibile e a poco servono le parole, piene di ilarità, di taluni personaggi da cabaret, che dicono che nelle altre liste erano presenti candidati riconducibili al defunto M5S. Il risultato è questo ed è indiscutibile.

**L'altro partito che indubbiamente ha deluso è la Lega Salvini** che alle Politiche aveva raccolto l'8,43% dei voti, alle Regionali aveva raccolto poco più del 10% e alle Europee ben il 22%. Questa volta il partito del Carroccio ha ottenuto poco meno del 3%.

**Tuttavia una considerazione** più approfondita va fatta tra i due partiti che avevano dato vita al cosiddetto Conte 1. **Il M5S** è in caduta libera perché gli elettori si erano illusi delle tante promesse fatte e successivamente non mantenute e poi hanno visto che da Movimento che doveva cambiare il mondo, di fatto sono i suoi eletti a vario titolo sono diventati uomini e donne attaccati alla poltrona. A questa considerazione ormai accettata anche da loro, si aggiunge un'altra riflessione che coinvolge gli Italiani e anche i Molisani. Non si può dare una respon-

Scegliere se essere governati da persone esperte e inattaccabili, dai primi eletti delle liste o da chi non conosce il lavoro

sabilità politica a chi sino a ieri di fatto non ha mai lavorato o ha fatto il Dj piuttosto che l'animatore. Gli elettori lo hanno capito e stanno facendo *mea culpa* degli errori fatti, anche se sanno che sino fine legislatura dovranno tenersi costoro. Ma il loro destino politico è segnato e bene farebbero molti di loro a trovarsi un lavoro dalla primavera 2023.

**Discorso a parte va fatto per la Lega.** Sicuramente il calo dei voti è dovuto alla ridimensionata forza politica di Salvini che sino a quando ha battuto il ferro sull'immigrazione ha raccolto consensi. Finito quel refrain, la musica è cambiata. Ma a Isernia è accaduto un fenomeno diverso. Se si vuol costruire una lista intorno ad una persona sola, di fatto per eleggere il capolista, il risultato che ne esce fuori è quello della figuraccia rimediata lo scorso fine settimana. Ciò non è successo né a Termoli e né a Campobasso allorquando le liste erano competitive, oltre ad essere complete. E non c'entra che era un momento diverso. Se si vuol vincere bisogna fare liste forti, senza aver paura della lotta tra i candidati e non fare una lista ad personam.

**E visto che parliamo di liste dove i candidati** si sono scontrati sportivamente tra loro, facciamo un cenno a Forza Italia. Il lavoro svolto dagli onorevoli Tartaglione e Patriciello ha dato i suoi risultati. Basti pensare che Raimondo Fabrizio, il primo eletto del partito degli Azzurri, è anche il primo eletto nell'intera competizione isernina con quasi 650 preferenze. Da solo ha raccolto più voti non solo dei 5 Stelle ma di tanti altri partiti e movimenti che si sono presentati ai blocchi di partenza della competizione elettorale pentra. Le elezioni si vincono con i campioni non con qualche recordman o record woman e poi mettendo persone prese per strada, per intenderci.

**E veniamo al PD,** partito eterno incompiuto, così era e così è rimasto.

Considerando come sono andate le cose per gli altri competitor potremmo dire che è andata più che bene. Ma non è affatto così. Innanzitutto il suo segretario regionale Vittorino Facciolla è reduce da una sonante scoppola rimediata ad a Ururi, paese confinante con la sua San Martino in Pensilis. Ad Ururi la sindaca eletta Laura Greco era sino ad una settimana fa la vice dello sconfitto sindaco

votate loro. Beh per un partito che vuole governare l'Italia e in futuro il Molise e oggi la città di Isernia penso che siamo all'antitesi della politica. Da queste colonne qualche mese fa avevamo scritto che gli italiani vogliono responsabilizzare quei partiti o meglio forse quegli uomini e donne che in politica cercano di fare e non di usare frasi ad effetto che quasi sempre nascondono "fregature". Questa una veloce disamina dei partiti maggiori che erano presenti a Isernia nel primo tempo della partita per scegliere il prossimo sindaco, argomento su cui torneremo nel prossimo numero.

Sovranisti  
e Populisti  
in caduta libera  
Pd senza anima



L'aula del consiglio comunale di Isernia

uscente, Raffaele Primiani clone politico di Facciolla, il quale, da grande furbacchione e, con la complicità involontaria dei vari intervistatori televisivi, ha pensato bene di andare a Isernia a posare dinanzi alle telecamere per esultare per il raggiunto ballottaggio del candidato Castrataro, per timore che qualcuno gli ricordasse dell'avvenuto scivolone di Ururi. Si avete letto bene, ho scritto il candidato sindaco e non il suo candidato sindaco, perché il PD non aveva candidati da proporre alla carica di primo cittadino e la sua stessa lista se non fosse per i primi 4 candidati che hanno superato a vario titolo i 200 o i 100 presenta una lunga lista di candidati mediocri che hanno totalizzato qualche decine di voti e ben 7 candidati che hanno ottenuto "0, diciansi Zero, voti", cioè persone messe in lista che non si sono neanche

**Ma sin d'ora deve essere chiara** una considerazione. Gli isernini devono scegliere se essere governati da una persona esperta e inattaccabile quale è Gabriele Melogli o affidare la città ai primi eletti delle liste che sostengono Castrataro, che da una parte sono per il popolo e dall'altra scorzano nei mari a bordo di lussuosi yacht, godendosi vacanze da Nababi in località da sogno o peggio ancora da persone che non hanno ancora valorizzato la parola "lavoro" nella loro vita o vivendo di luce riflessa. Ma a proposito del candidato sindaco della sinistra, ho sentito in una sua intervista a Buongiorno Regione della TgrMolise martedì 5, dire che vuole che la città di Isernia deve tornare a vivere come era sino a 10 anni fa ed evitare il declino accumulato dal 2012 in poi. Quindi lui voterebbe Gabriele Melogli!



# Cornuti e contenti

**MELOGLI**

era chiaro che non ce la facesse al primo turno

Ma un'ultima possibilità ce l'ha: guai a stringersi nell'abbraccio dell'apparentamento

**C**he Melogli non ce la facesse al primo turno era già scritto. Non poteva andare diversamente con il fantomatico "nuovo centrodestra" che aveva come unico obiettivo quello di depotenziare indirettamente il governo regionale dileggiando in ogni luogo ed in ogni modo il presidente Toma (Di Pietro avrebbe detto... che c'azzecca) e aizzando l'elettorato pur di raggiungere il proprio scopo. Poco conta che un ex presidente della Regione nonché aspirante prosimo presidente e un ex assessore regionale nonché coordinatore di un partito di centro destra, emergente a livello nazionale, abbiano messo su un'armata Brancaleone rimediando una pessima figura e raggranellando solo pochi consensi. E' pur vero che quei quattro spiccioli di voti sarebbero stati utili alla causa del centrodestra reale ma l'importante era raggiungere lo scopo che si erano prefissati. **Perdere per far perdere. Che bella soddisfazione!**

In tv hanno anche manifestato evidente delusione per il misero risultato ben sapendo di mentire.

Non avevamo nessuna speranza né volontà di affermarsi nell'interesse della cittadinanza ma solo quello di minare un'alleanza omogenea per

POLITICA

*affermare la propria sopravvivenza che poi l'elettorato ha relegato ad un ruolo estremamente marginale. La cosa più grave è che ora vanno anche in giro tronfi e felici affermando che senza di loro non si va da nessuna parte.*

*Un po' come quei mariti che dopo aver gettato la moglie nelle braccia di un'amante vanno al bar a festeggiare con gli amici, ne raccontano le straordinarie performance e si vantano di essere ...cornuti.*

**C'è da dire che il ballottaggio fa storia a sé e Melogli un'ultima possibilità ce l'ha, pur sapendo che quei quattro tromboni non voteranno mai per lui ma consapevole che hanno perso credibilità.**

*Guai a stringersi nell'abbraccio mortale dell'apparentamento. Il popolo non solo non capirebbe ma lo punirebbe. Anche sputtarli non produrrebbe effetto perché non rientra nella sua cultura ed educazione. Può solo ignorarli lasciandoli tormentati nell'isolamento cui sono destinati ed appellarsi al buon senso dei cittadini perché esprimano un voto libero, senza condizionamento alcuno. Invitare a scegliere il futuro sindaco sulla base dell'esperienza e dell'affidabilità. Una cosa è certa: Melogli non è né sarà mai condizionato da nessuno, nemmeno dai suoi consiglieri. Non rientra nel suo Dna. E' uomo libero e intellettualmente indipendente. Non è così dall'altra parte con un gruppo che ha come elemento di aggregazione il risentimento, il pregiudizio e, cosa ancora più grave, il condizionamento di quei partiti che utilizzano il comune di Isernia come il cavallo di Troia per l'assalto al governo regionale. Speriamo che qualcuno ci salvi da questi avventurieri. Il Molise ha bisogno di serietà e serenità. Va sotterrata l'ascia di guerra e non può prevalere lo spirito di vendetta altrimenti davvero dal coma profondo non ci salverà nessuno.*

Zorro



Il Comitato degli operai forestali della Regione Molise torna a far sentire il suo grido di protesta lamentando per i circa 150 stagionali "ritardi cronici nei pagamenti, nessuna assicurazione sulle misure future e un'instabilità occupazionale che perdura ormai da decenni".

"Condizioni - si legge in una nota - con cui sono costretti a fare i conti e che pare non interessare a una classe politica dimostratasi nemmeno in grado di garantire le spettanze pregresse.

**L'ultima mensilità risale allo scorso luglio**, da allora hanno continuato a espletare il loro servizio senza però ricevere nessun corrispettivo". Il ritardo, secondo quanto riferisce il Comitato, è causato dalla mancata erogazione da parte della Regione della quota minima di compartecipazione alla Misura 8.3 del Psr. Senza il corrispettivo dell'ente regionale, "poche decine di migliaia di euro", l'Agea non può sbloccare i finanziamenti necessari per il pagamento degli stipendi". "Una situazione - sottolinea il Comitato - che testimonia come il problema sia solamente di natura politica e come i nostri amministratori siano totalmente indifferenti dinanzi a numerose famiglie in difficoltà che non sanno come sbarcare il lunario. Nel corso dell'ultimo tavolo di confronto - prosegue la nota - l'assessore all'Agricoltura, Nicola Cavaliere, si è impegnato a risolvere in tempi brevi il problema dei finanziamenti, ora ci attendiamo che dalle parole si passi finalmente ai fatti". Il futuro degli operai forestali, dunque, continua ad essere molto incerto.

"Senza coperture economiche - osservano - e costretti a fare i conti con una totale indifferenza rispetto alla loro precarietà", gli stagionali chiedono "ancora una volta alla classe politica locale e ai parlamentari molisani un impegno concreto circa una stabilizzazione che in altre regioni è già divenuta realtà da diversi anni. In



# Forestali Molise dimenticati dalla Regione

Ritardi cronici nei pagamenti  
L'ultima mensilità risale a luglio  
**Una precarietà che dura da decenni**

Molise, invece, "continuiamo a navigare a vista nonostante il contributo nelle attività quotidiane della Protezione Civile e delle altre istituzioni appare sempre più di fondamentale importanza".

(Ansa).

TERRITORIO



Il Molise  
si ama  
Sempre